



idee in circolo

Notiziario interno a cura di Villaviva soc. culturale

Luglio 1997

EDITORIALE

Renato Cartesio diceva che <il progresso dell'uomo e della civiltà umana può avvenire solo attraverso la cultura o il viaggiare e visitare paesi stranieri>.

Una massima valida in un periodo storico ben delineato, la fine del Rinascimento, quando la cultura umanistica aveva toccato il massimo fulgore.

Ma tale intuizione sembra oggi ancor più azzeccata di tre secoli fa: infatti, crediamo che l'apprendimento culturale, sviluppato nelle sue forme letterarie, artistiche, storiche, linguistiche, geografiche, sia necessario per capire non solo la società in cui si vive, ma le nostre radici, le nostre tradizioni.

La manifestazione che va a concludere la sua prima parte in questi giorni, non ha avuto la presunzione di addottorare tutti quelli che hanno presenziato agli appuntamenti, ma sicuramente ha rappresentato un ritaglio, una briciola, come diceva Dante Alighieri, di quella cultura necessaria per il progresso delle "genti".

Ha cercato di aprire una porta, di innescare una discussione, di attirare le simpatie di persone che vogliono partecipare a fornire le svariate interpretazioni del passato al fine di comprendere meglio il presente.

Sommario

Storia, poesia e musica.....	2
4 luglio: la politica medievale	4
6 luglio: S. Michele	5
Mons. Masseroni e Mons. Zaccheo	6
Mons. Pacomio e Mons. Cavalla	7
Gli appuntamenti	8

La proposta di queste iniziative non è stata "elitaria" e non ha nemmeno fatto leva su quella mentalità di chiusura sistematica, tipica del provincialismo e del campanilismo. Invece, getta la speranza di nuove manifestazioni che potranno essere promosse e organizzate in futuro.



Terra di Monferrato: il pubblico.

L'apertura dell'Auditorium S. Michele, con la prima conferenza che illustra gli aspetti storici e artistici dell'edificio religioso, è un importante contributo alla storia culturale della comunità villanovese.

Anche l'ex chiesa di S. Bernardino potrebbe diventare un giorno uno spazio espositivo in grado di accogliere mostre di varia natura.

L'importanza di recuperare edifici come questi, oltre a determinare una riqualificazione del centro storico del paese, attesta un riappropriamento del territorio urbano da parte di tutta la comunità di persone.

Far rivivere il passato, progettando nel presente, gettando uno sguardo sul futuro sono gli ingredienti principali di quel viaggio culturale indicato da Cartesio.

storia, poesia e musica

Il primo dei tre appuntamenti del mese di giugno si è aperto con l'incontro su "Le Ville Nove nella politica territoriale dei Comuni piemontesi nel Medioevo".

E' stato chiamato a sviluppare il tema il prof. Renato Bordone, ordinario di Storia Medievale presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, che venerdì 7 giugno, presso la parrocchiale di S. Emiliano ha intrattenuto un numeroso pubblico, affrontando temi storici della realtà locale monferrina.

Renato Bordone è conosciuto non solo per un valente studioso: numerosi sono i suoi contributi sui rapporti fra il mondo comunale e gli Svevi: alla società cittadina ha recentemente dedicato il libro *Memoria del tempo e comportamento cittadino nel medioevo italiano* (Torino, Scriptorium, 1997) e ha collaborato al primo volume della *Storia di Torino* dell'Accademia delle Scienze (1997).

I suoi interessi per la storia e la cultura astigiana lo hanno portato a entrare, fin dalla sua costituzione (1984), nel comitato scientifico dell' "Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea della Provincia di Asti".

A Villanova ha insistito soprattutto sulle lotte politiche tra Comuni e piccoli signorotti, che hanno

determinato, in particolare nella zona monferrina - vercellese a anche astigiana, le sorti di piccole comunità come Villanova.

Essere costituiti borgo franco non significava solo godere di diritti che solo gli abitanti delle città avevano, ma anche essere inseriti in un contesto di strategia politiche.



Il dicatore Elio Botto

Così Vercelli, quando cominciò ad allargare i propri confini, decise, per opporsi alla battaglie e liti contro chi cercava di arrestare questo suo sviluppo, di usare un metodo, o meglio un sistema, per farsi amiche le popolazioni dei suoi territori. Questo voleva dire che, qualora ci fosse in atto scaramucce o vere e proprie guerre, i vercellesi potevano contare sul supporto non solo di base, ma anche personale

degli abitanti delle comunità interessate.

Certo, con questa tattica, i vercellesi dovettero riconoscere le libertà ai villanovesi: da quel momento in poi gli abitanti, parificati a quelli della città, potevano diventare padroni nel luogo d'origine con leggi e tasse diverse in grado di affidare loro una determinata responsabilità sui propri destini.

Nel secondo appuntamento, si è scelto la poesia per raccontare la storia: venerdì 20 giugno il pubblico ha applaudito la performance artistica e musicale proposta dal Circolo Culturale "Piero Ravasenga".

"Terra di Monferrato - Viaggio attraverso i secoli tra leggenda, cronaca e poesia" era il titolo di questo originale incontro che si è diviso in due parti.

Nella prima si è iniziato con il brano "Como Aleramo vene in Monferrato" (967) tratto dalla "Cronica de Marchesi di Monferrato" a cui ha fatto seguito il fatto di Villanova del 1197 tratto dai "Pacta et Conventiones" del Comune di Vercelli che riguarda l'erezione di Villanova a Borgofranco.

Dopo sono stati letti gli Statuti del Comune di Casale (1370), "Del marchese Goglielmo" tratto dalla "Cronica de Marchesi di Monferrato" del 1493, "Oliviero Capello ai Casalesi" del 1656,

lettere private durante l'assedio di Casale, gli Appunti del Canonico De Conti (1798 - 1799) e "I debiti del Ministro" (1868 - 1870).

La seconda parte si è aperta con "Primi tepori" di Giovan Battista Testa e con "Canti del Monferrato" di Diego Garoglio.

"I anvarett" di Severino Braccio e "la lever ferija" di Vincenzo Buronzo, hanno lasciato l'impronta dialettale alla serata, continuata con "lontissimo" di Augusto Riccio, "Prigioni" di Piero Ravasenga e "Il pescatore d'illusione" di Nino Triulzi.

La serata si è conclusa con "Oltrepo" e "La potatura" composizioni di don Fortunato Tagliabue, parroco di Villanova Monferrato, lette e interpretate in tono evocativo e vissuto dallo stesso autore.

Ma chi sono stati gli interpreti di questo percorso storico: il prof. Davide Sandalo, presidente del Circolo Culturale, ha presentato, in via eccezionale per Villanova, il senso e la struttura del programma che ha affrontato un itinerario di letteratura e poesia attraverso i secoli, partendo proprio dall'epoca medievale fino ai giorni nostri, celebrando le vicende, le tradizioni e soprattutto gli slanci creativi degli artisti dell'era contemporanea monferrina.

Ad introdurre i vari brani proposti, invece, è intervenuto Roberto Morbelli che ha svolto con grande padronanza linguistica la funzione

di voce conduttrice, mentre l'irruenza e l'abilità di Elio Botto, la dolcezza di Giuliana D'Adda e la precisione di Paolo Testa hanno evocato atmosfere e immagini scaturite dall'originale modo di interpretare le letture.

L'accompagnamento musicale dei brani è stato del M° Giovanni Parissoni che ha suonato al clavicembalo musiche di Girolamo Frescobaldi, Byrd William e John Bull.

Lo stesso Parissoni, ha guidato i



Il Maestro G. Parissoni al clavicembalo

cantori del Coro Gregoriano S. Emiliano tenutosi sabato 28 giugno.

Il canto gregoriano è l'espressione musicale più caratterizzante dell'epoca medievale, ed è per questo motivo è stata inserita nel calendario delle manifestazioni una serata che richiamasse il periodo in cui si costituì il borgo franco di Villanova Monferrato (1197).

La scaletta del programma alternava brani del XII secolo e quelli del Santorale Eusebiano.

Si è iniziato con il Kyrie della

"Missa cum iubilo", a cui ha fatto seguito il Gloria della "Missa Fons bonitatis" e il Sanctus della "Missa De Angelis". L'Agnus Dei della "Missa Cunctipotens Genitor Deus" ha terminato il ciclo dei brani che rappresentano le parti fisse della officatura della S. Messa.

Gli altri brani sono stati l'inno Mole gravati spiritum, la Sequenza Laudes Crucis attolamus di Ugo il Primate, Arcidiacono di Orleans, il Tropo drammatico avanti l'introito di Natale tratto dallo Scriptorium di

Bobbio, Quem queritis, le antifone del Santorale Vercellese tratte dal Codice LXIV dell'Archivio Capitolare Metropolitano di Vercelli e O beatum et gloriosum antistitem Emilianum. Quest'ultimo potrebbe essere nato nel contesto della riscoperta del culto in onore di S. Emiliano I, in seguito alla sua riesumazione avvenuta il 17 maggio del 1181.

Il Coro Gregoriano S. Emiliano protagonista della serata è nato a Villanova Monferrato nel 1980, per volontà di un gruppo di persone amanti dell'antica monodia cristiana.

Il Coro, attualmente è composto da una decina di elementi: oltre che dal direttore, il M° Giovanni Parissoni, figurano Fabrizio Boda, Giovanni Bonardi, Emilio José Brignoli, Pier Luigi Buscaiolo, Gabriele Ferrero, Massimo Gabba I, Massimo Gabba II, Antonio Ronco e Luca Ubetazzi.

4 luglio: la politica medievale

“Le condizioni di nascita di una comunità medievale in un’area di concorrenze politiche” è il secondo appuntamento delle conferenze culturali programmate per questo ottocentenario. Il tema della serata proposto e sviluppato dal prof. Giuseppe Sergi è stato fissato per venerdì 4 luglio, presso la parrocchiale di S. Emiliano, con inizio alle 21.15.

Il relatore è titolare della cattedra di Storia Medievale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Torino.

E’ responsabile delle pagine di storia del mensile “L’indice dei libri del mese” di cui è stato condirettore per quattro anni ed è componente del comitato scientifico di “Storia e dossier”.

Le sue principali opere sono: “Potere e territorio lungo la strada di Francia” (Napoli, Liguori, 1981), “L’aristocrazia della preghiera” (Roma, Donzelli, 1994), “I confini del potere” (Torino, Einaudi, 1995).

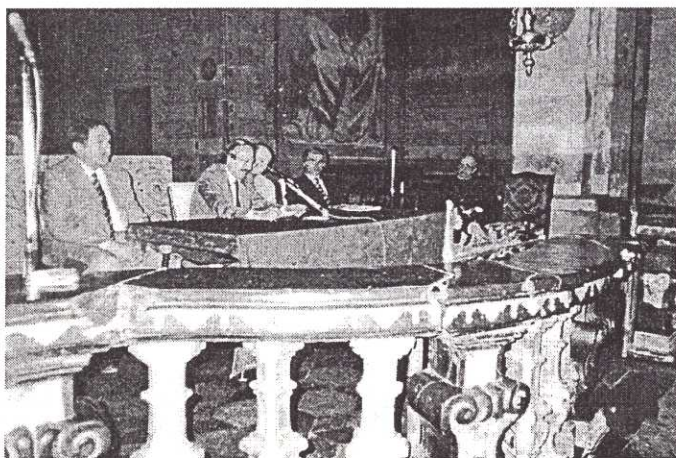
Ha curato il primo volume della Storia di Torino edita congiuntamente nel 1997 da Einaudi e dall’Accademia delle Scienze.

Di recente è stato chiamato a far parte del Comitato Scientifico del

Progetto Culturale dedicato alla “via francigena”.

Dopo Renato Bordone che si era soffermato sulle villenove e sui borghi franchi del Piemonte toccherà ad un altro studioso indagare le condizioni e le situazioni storiche in cui versavano le popolazioni medievali.

In questo contesto si svilupperà anche il problema della “via francigena” o meglio delle “vie francigene” che attraversavano il Piemonte: queste, percorse da



Il prof. Renato Bordone nell'incontro del 7 giugno.

pellegrini che erano diretti o che provenivano dal paese transalpino, utilizzavano solo parzialmente la rete stradale di età romana.

L’assenza di un potere centrale economicamente forte non ne consentiva l’onerosa manutenzione e la frammentazione dei poteri ne impediva un uso coordinato.

L’importanza di queste strade è data dal fatto che è possibile tracciare le principali vie di comunicazione del Medioevo, percorse soprattutto da viaggiatori, ma anche da monaci che sostavano durante il loro peregrinare nelle numerose comunità religiose che nascevano nelle varie zone.

In Piemonte, se è facile individuare nell’arco alpino i valichi usati dai pellegrini, rimane più arduo stabilire quali strade erano percorse nelle zone di pianura.

Una delle vie francigene era quella che collegava Robbio con Vercelli, Chivasso, Avigliana e Susa.

Due sono i percorsi alternativi che vengono individuati nella rete piemontese di strade: il primo, quello meridionale, parte da Genova e tocca Gavi, Tortona, Alessandria, Asti, Chieri e Torino. Il secondo, più centrale, invece parte da Lomello arriva a Casale e raggiunge la via francigena a Chivasso.

Difficile asserire che monaci e pellegrini abbiano sostato nelle diverse zone del Monferrato: è comunque ipotizzabile che la Grangia di Gazzo a Terranova, quella di Pobietto a Morano e l’abbazia di Lucedio a Trino hanno svolto un ruolo di primaria importanza non solo come centri religiosi, ma anche come luoghi di ospitalità per i viandanti.

Chissà se anche la comunità villanovese abbia dato ospitalità a qualche monaco francese o a qualche pellegrino in cerca di un tetto per la notte?

6 luglio: S. Michele

In occasione dell'apertura dell'Auditorium S. Michele è stata programmata una conferenza di due illustri studiosi casalesi: il prof. Dionigi Roggero e l'arch. Attilio Castelli.

Alle 18, nella chiesa sconsacrata, edificata nella metà del Seicento, oggi diventata struttura per ospitare manifestazioni culturali, artistiche e sociali, i relatori svilupperanno il tema "Aspetti storici e architettonici della chiesa di S. Michele".

Un appuntamento, questo, che sancisce il primo atto di vita dell'Auditorium e che da lustro all'edificio religioso, tracciandone la storia, gli eventi che lo hanno interessato, illustrando i tratti e la bellezza artistica.

Attilio Castelli, nato a San Giorgio Monferrato nel 1920, laureato in architettura, risiede a Casale Monferrato. Ha al suo attivo numerose opere edilizie in campo civile, scolastico, ospedaliero oltre a importanti interventi di restauro, di risanamento e pianificazione urbanistica. E' stato uno dei curatori del restauro del Teatro Municipale di Casale.

Dionigi Roggero, è nato a Ottiglio Monferrato nel 1948. Vive a casale Monferrato, città nella quale insegna, come professore ordinario, Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico "Palli".

I due studiosi sono autori di



S. Michele

importanti pubblicazioni: "Casale. Immagine di una città" edizioni Piemme e "Crea. Il Sacro Monte", edito dalla Piemme.

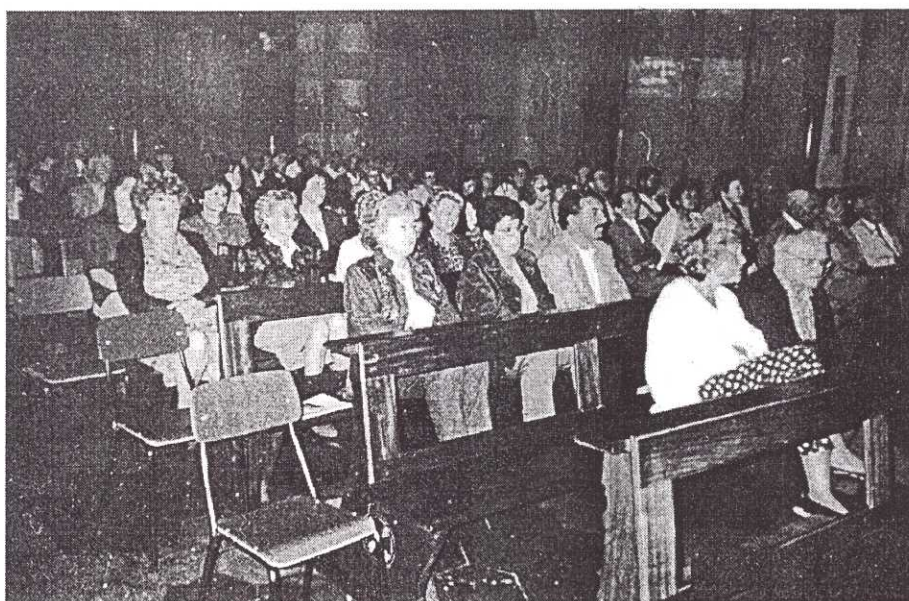
Le iniziative della giornata proseguiranno subito dopo cena. Alle 21.15 presso la parrocchiale

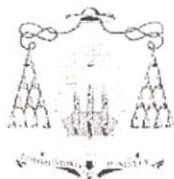
di S. Emiliano si svolgerà la solenne funzione che ha il compito di chiudere questa prima parte dei festeggiamenti.

Alla concelebrazione interverranno mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo metropolitano di Vercelli, mons. Germano Zaccheo, Vescovo di Casale, mons. Carlo Cavalla, Vescovo emerito di Casale e mons. Luciano Pacomio, Vescovo di Mondovì e concittadino villanovese.

Al termine della funzione verrà benedetta la lapide commemorativa dell'ottocentenario, che sarà posta all'inizio della chiesa, nella navata sinistra, nel luogo dove sorgeva il vecchio battistero. Le celebrazioni proseguiranno nel mese di agosto.

800°
VILLANOVA
BORGOFRANCO
1197 - 1997



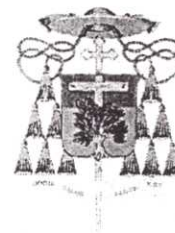


Mons. Enrico Masseroni, come Arcivescovo metropolitano di Vercelli è il centoventottesimo successore di S. Eusebio.

Nato a Borgomanero il 20 febbraio 1939, ordinato sacerdote il 23 giugno 1963 ha conseguito la Licenza in Teologia alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. Si è laureato in Lettere e Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

Prima di essere consacrato Vescovo, è stato tre anni parroco di Forno e Campello Monti in Valle Strona. Dopo ha ricoperto di vice direttore del Seminario minore di Arona e successivamente di rettore del Seminario maggiore di Novara.

Nominato presule di Mondovì il 3 ottobre 1987, e ordinato Vescovo l'8 dicembre 1987, è stato pastore della diocesi monregalese per nove anni. Attualmente è Arcivescovo metropolitano di Vercelli, dopo la sua nomina datata il 10 febbraio 1996, è il suo insediamento avvenuto il 24 marzo 1996. Tra i vari incarichi è anche Presidente della Commissione CEI per il Clero.



Mons. Germano Zaccheo, Vescovo di Casale è nato a Cannobio il 16 agosto 1934. E' stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1958.

Nominato rettore del Seminario Diocesano di Novara nel 1969 e successivamente, nel 1974 Vicario Episcopale per i laici. Presso la diocesi di Novara ha svolto le funzioni di Vicario dal 1987.

Eletto Vescovo di Casale, il 3 giugno 1995, è stato ordinato Vescovo nel duomo di Novara, da mons. Renato Corti, da Mons. Aldo Del Monte, Vescovo emerito di Novara e da mons. Carlo Cavalla, Vescovo emerito di Casale, primi due Vescovi consacranti il 16 settembre 1995.

Ha iniziato il servizio episcopale nella diocesi casalese il 24 settembre 1995.

E' membro della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali.





Mons. Luciano Pacomio, Vescovo di Mondovì, è nato a Villanova Monferrato il 4 novembre 1941. Il 29 giugno 1965 viene ordinato da mons. Giuseppe Angrisani, sacerdote nella diocesi di Casale. Ha conseguito la Licenza di Teologia al seminario di Venegono, la Licenza all'Istituto Biblico di Roma, la Laurea in Teologia e ha compiuto studi di filosofia all'Università di Torino.

Tra le sue cariche è stato Rettore del Seminario di Casale dal 1971 al 1978, direttore dell'Istituto Pastorale di Torino. Il 13 dicembre 1983 viene nominato Rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma e canonico di Santa Maria Maggiore di Roma, docente all'Università Lateranense e Urbaniana di Roma.

Consacrato Vescovo da Sua Santità Giovanni Paolo II nella basilica di San Pietro in Roma il 6 gennaio 1997, si è insediato Vescovo di Mondovì il 2 febbraio 1997.

Oltre aver pubblicato molti testi biblici tra cui "Libri di Dio", ha curato diverse collane presso l'editore Piemme di Casale, è stato curatore e protagonista di trasmissioni televisive religiose per la RAI.



Mons. Carlo Cavalla, Vescovo emerito di Casale, nato a Villafranca d'Asti il 19 giugno 1919. E' stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1943.

Allevio del card. Michele Pellegrino, ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia, presso l'Università di Torino.

Nominato assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica italiana, ha ricoperto la cattedra in Teologia del Laicato presso la Pontificia Università Lateranense.

Eletto Vescovo di Casale Monferrato il primo marzo 1971, è stato consacrato Vescovo a Roma nella Cappella della Domus Mariae il 18 aprile 1971.

Ha iniziato il servizio pastorale in diocesi il giorno di Pentecoste, 30 maggio 1971, ed è stato membro della Commissione Episcopale per il Laicato.

Attualmente è membro della Commissione per le celebrazioni dell'Anno Santo e giornalista dell'Osservatore Romano.



GLI APPUNTAMENTI

Venerdì 4 luglio, ore 21,15 Chiesa di S. Emiliano - Conferenza del prof. Giuseppe Sergi, docente di Storia Medievale all'Università di Torino, sul tema "Le condizioni di nascita di una comunità medievale in un'area di concorrenze politiche".

Domenica 6 luglio, ore 18 Auditorium S. Michele - Inaugurazione dell'auditorium S. Michele.

Domenica 6 luglio, ore 18,30 Auditorium S. Michele - Conferenza del prof. Dionigi Roggero e dell'arch. Attilio Castelli sul tema "Aspetti architettonici e storici della Chiesa di S. Michele".

Domenica 6 luglio, ore 21 Chiesa di S. Emiliano - Concelebrazione nella chiesa di S. Emiliano a cui prenderanno parte mons. Germano Zaccheo, Vescovo di Casale, mons. Carlo Cavalla, suo predecessore, mons. Luciano Pacomio, Vescovo di Mondovì e originario di Villanova, mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli. Al termine scoprimento della lapide commemorativa dell'ottocentenario.



Testi e progetto pubblicazione a cura di Villaviva società culturale

Consiglio Direttivo: Mario Bacella, Dionigi Barruscotto, Pierluigi Buscaiolo, Giuseppe Costanzo, Giovanni Demichelis, Giovanni Mombello, Giovanni Navazzotti, Giovanni Parissone

VVBOR030

via Vittorio Veneto, 42 - Villanova Monferrato